



CASA DON GUANELLA

pubblicazione periodica non commerciale • anno V - n. 7 - Pasqua 2021

BARZA D'ISPRA

Cultura dell'incontro

Cari Amici e Benefattori, questo tempo di pandemia ci interroga, ci spinge a porci delle domande. Sarebbe tempo sprecato e occasione mancata il viverlo da passivi spettatori che attendono, in un forzato lockdown, che tutto passi e nulla più. Domande e inquietudini si accavallano nelle nostre teste e nei nostri cuori: siamo destinati a chiuderci nelle nostre paure, oppure possiamo fare qualcosa a livello sociale, civile ed ecclesiale? Più volte, nel corso del suo pontificato, Papa Francesco ci ha invitati ad avere il coraggio di incontrare l'altro, nostro fratello: *«Noi siamo abituati ad una cultura dell'indifferenza e dobbiamo lavorare e chiedere la grazia di fare una cultura dell'incontro, di questo incontro fecondo, di questo incontro che restituisca ad ogni persona la propria dignità di figlio di Dio, la dignità di vivente. (...) Se io non mi fermo, se io non guardo, se io non tocco, se io non parlo, non posso fare un incontro e non posso aiutare a fare una cultura dell'incontro»* (Omelia 2016).

San Luigi Guanella aveva già fatto sua la portata di questo messaggio di chiaro sapore evangelico quando affermava: *“Un cuore cristiano che vede e che sente, non può passare dinnanzi a un povero senza soccorrerlo”*. Sì perché incontrare l'altro è, prima di tutto, dare se stessi, donare le proprie capacità, i propri talenti, il tempo a disposizione; dare senza paura di perdere, di sembrare deboli, di essere considerati perdenti. È lo stile di Gesù, che in mezzo ad una grande folla, si accorge dell'emorroissa che lo ha toccato; che riconosce Zaccheo arrampicato sull'albero; che decide di fare una strada più lunga per incontrare la Samaritana e dialogare con lei; che riesce a sentire la voce del cieco nato, mentre gli altri lo rimproverano perché taccia ...
Che la luce della Pasqua ci rinnovi dentro per tornare ad incontrarci guardando l'altro negli occhi ed accoglierlo nella sua unità.

I Religiosi della Casa

IN QUESTO NUMERO

- ▶ **PAG. 2**
Album dei ricordi [7]
- ▶ **PAG. 4** Una Comunità riconoscente alla Provvidenza.
- ▶ **PAG. 5** Segni di Provvidenza.
- ▶ **PAG. 6** Noviziato in lockdown.
- ▶ **INSERTO “IL PARCO MONUMENTALE DELLA CASA”**
- ▶ **PAG. 15** Dalla nostra RSA.
- ▶ **PAG. 16** “Stare accanto”: una proposta di formazione permanente.
- ▶ **PAG. 17** La terapia non farmacologica strumento di aiuto.
- ▶ **PAG. 18** “Ali, ti chiamerai Paolo”.
- ▶ **PAG. 19** Pizza per un sorriso.
- ▶ **PAG. 20** L'angolo della memoria.

Casa Don Guanella - Piazza Don Guanella 43
21027 Barza d'Ispra (Varese) - tel. 0332 783 111
barza.superiore@guanelliani.it
<http://www.donguanellabarza.it>

a cura di **SERGIO GIUSEPPE TODESCHINI**

ALBUM DEI RICORDI [7]

storia della Casa Don Guanella

I teatrini per ridere e far riflettere



Come già riportato in un numero precedente, tra i divertimenti che si alternavano ai momenti di studio e di formazione, anche il teatrino impegnava diligentemente i nostri studenti; i quali, come veniva annotato sulle cronache della casa, non mancavano di seguire tra le iniziative extra scolastiche anche un corso di drammatizzazione.

SFOGLIANDO IL CRONICON

Il teatrino si impiantava per rallegrare i momenti celebrativi; per omaggiare i Superiori in visita, e, in alcune occasioni straordinarie, per aprire il noviziato all'esterno, dando così la possibilità alla gente del posto di assistere alla recita. Proposte teatrali che, seppur sporadicamente, i parroci della zona richiedevano per riproporle nelle loro parrocchie, offrendo a tutti

una sana e divertente serata. Il *Chronicon* ne dava notizia annotando puntualmente sia i temi delle rappresentazioni che le eventuali 'trasferte' dei nostri chierici. All'interno del noviziato con più frequenza, venivano rappresentate opere accademiche di contenuto educativo e formativo; oppure a soggetto religioso o drammatico, quasi sempre accompagnate da un teatrino comico; come

annotò il *Chronicon* in occasione della Pasqua del 1940: «Un saluto a base di letteratura e poi apertura del sipario. Si rappresentava il "Figliol Prodigio" interpretato con meraviglia. [...] A ora tarda dopo una farsa esilarante - 'I due caratteri opposti' - si andò a riposo». Anche la festa patronale della Casa si chiudeva con una rappresentazione. Così dal *Chronicon*: «Nel pomeriggio i chierici professi ci regalarono

IN OCCASIONE DI ANNIVERSARI

Anche per celebrare anniversari importati si tenevano delle curate recite. Quella messa in cantiere per il Giubileo Episcopale di Pio XII che si celebrò nel 1942 si svolse in refettorio e fu una acclamata rappresentazione. Non vennero trascurate neppure accademie per ricordare episodi straordinari, come quello che commemorava i 100 anni delle apparizioni mariane avvenute a Lourdes: «...nel pomeriggio [si annotò sul diario della casa] si è tenuta un'accademia per ricordare i trionfi di un secolo a Lourdes...». La figura della Madonna ricorreva spesso come soggetto di recite. Si legge: «Dopo le ultime orazioni della sera si tenne una brillante commedia: "La Madonna del sorriso" da alcuni novizi del 1° anno».

Per i Superiori in visita, e per l'ingresso dei nuovi Direttori, come già ricordato sopra, i novizi si profusero in assai impegnative accademie. Durante la visita di don Mazzucchi, Sup. Generale avvenuta appena aperto il noviziato: «I novizi vollero improvvisargli una bella accademia Filosofica, Scientifica e Letteraria che riuscì veramente bene, lasciando soddisfatto l'amato Padre Superiore». Una cura e attenzione particolare veniva riservata alle recite teatrali e accademie musicali anche per festeggiare i benefattori in occasione della loro festa che veniva celebrava annualmente. La 'Divina Provvidenza' non mancò di registrare l'impegno dei nostri novizi nella preparazione di questi teatrini e il loro felice esito.



SFOGLIANDO IL CRONICON

un trattenimento drammatico, interpretando "Vocazione tradita" e la farsa "Casa degli spiriti". Memorabile fu quella tenuta nel gennaio del 1940. Si legge «...la lunga attesa [dell'inizio] fu pienamente compensata, quando, tolto il sipario, si poté ammirare d'un sol colpo d'occhio la scena bellissima, che riproduceva assai felicemente l'interno di una casa patrizia romana [...] Né fu men degna di lode, giacché

la realtà superò l'aspettativa, fu l'esecuzione del già famoso dramma "Il miracolo dell'amore" in cinque atti di Giuseppe Ellero». In onore a don Guanella non mancarono mai recite didattiche che ripercorrevano la vita e la figura del Fondatore. In occasione dei 100 anni della Sua nascita a chiusura della serata si diede una memorabile ben curata e argomentata rappresentazione.



UNA COMUNITÀ riconoscente alla Provvidenza

“È DIO CHE FA”

L'esperienza del santo Luigi Guanella risulta così abbondante e saldamente fondata sulla Provvidenza Divina, tanto da essere lui stesso una manifestazione visibile della fedeltà di Dio al suo progetto d'amore per l'uomo. Infatti, se analizziamo attentamente il succedersi degli avvenimenti che formano il tessuto della storia del nostro Santo, ci accorgiamo subito che non può essere stato un calcolo umano l'origine di questo suo progetto, delle sue opere, ma che tutto è opera di Dio. “È Dio che fa” come rispondeva spesso a chi gli chiedeva come facesse. Dando uno sguardo alle testimonianze su di lui raccolte negli Atti del processo per la sua beatificazione e canonizzazione, notiamo che viene chiamato e descritto come “l'uomo della Provvidenza”. Un uomo a servizio della Provvidenza in cui sempre ha confidato senza trascurare però le istituzioni umane. Da allora in poi la Sua presenza si fa sempre sentire. Dopo la sua morte la Provvidenza Divina continua

“Verso i benefattori, l'Istituto e le case, sull'esempio del Fondatore, nutrano gratitudine e mostrino riconoscenza... Essi sono strumento di bene nelle mani della Provvidenza di Dio...”
(Regolamenti 144)

ad assistere le opere da lui iniziate attraverso la gratitudine di tanta gente che ammira quanto lui ha operato in vita e che ha lasciato nelle mani dei suoi collaboratori i “Servi della Carità”. Ora **la Provvidenza agisce ancora, ma attraverso la bontà e la generosità di tanta gente che si sente in cuore di aiutare concretamente con una piccola ma sempre significativa offerta, le case da lui fondate.** Col passare del tempo è nata la necessità di pregare e ringraziare di cuore ogni benefattore. Venne infatti costituita nelle case la “Pia Opera”, ossia un ufficio addetto alle opere pie, di misericordia, di beneficenza e che tenesse il filo diretto con i tanti benefattori che pregano e ci sostengono. Chiunque desidera, può ancora oggi contribuire a sostenere il sogno di San Luigi Guanella, innanzitutto spiritualmente con la preghiera, ma anche contribuendo economicamente per gli ospiti della casa, ...e in mille altri modi che il buon cuore suggerirà.

Don Enzo Carsana



Don Peppino (a sinistra) e Don Enzo (a destra) nell'attività di Pia Opera.

SEGN DI PROVVIDENZA

di DON DOMENICO SCIBETTA



Questa lampada votiva è il segno della riconoscenza a Dio che, per intercessione di Fratel Giovanni ha protetto e preservato la Casa dal flagello del Coronavirus. La Comunità tutta, beneficiata da questo sguardo di predilezione, in questo lume che arde esprime il suo perenne cantico di lode e di ringraziamento.

Dio ha bisogno delle mie mani per essere Provvidenza nel mondo. Sono io, siamo noi, i suoi amici, il mezzo con cui Dio interviene nella storia. Io mi occupo di qualcuno e Lui, che veste di bellezza i fiori del campo, si occuperà di me. (P. Ermes Ronchi)

Mai come in questo anno siamo stati sfidati nelle nostre sicurezze e certezze. Mai ci siamo sentiti così messi alla prova, costretti e forzati nel nostro vivere presente, incerti e timorosi anche del nostro futuro. E' questo però uno dei tempi favorevoli in cui cogliere la verità delle parole di Gesù: *“Guardate gli uccelli del cielo: ...il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?” (Mt 6,26).* E allora, **pur sotto un cielo grigio di paure, apprensioni, ansie e timori... un arcobaleno di speranza e di fiducia prende sempre più forma, orientando scelte, purificando sguardi, segnando il passo.** In queste circostanze, credo sia esercizio utile quello di «indagare» sinceramente cosa spera e cosa preoccupa il nostro cuore perché solo così facendo ti è dato di cogliere la verità del tuo rapporto con Dio. Se viviamo, infatti, come persone profondamente credenti, cioè affidate a Lui, alla sua cura, alla sua attenzione, al suo amore, allora nel nostro cuore abiterà una grande certezza: qualsiasi cosa capiti nella vita, Dio ci terrà sulle sue mani, sarà per noi Provvidenza. Ma Provvidenza non significa esenzione da qualsiasi forma di male; non significa che Dio ci farà da

scudo da ogni problema. La nostra fiducia non può fondarsi su questo pericoloso fraintendimento. Dio provvede a noi come un qualsiasi genitore provvede ai propri figli. Ma 'provvedere' non significa evitare. Significa mettere l'altro nelle condizioni di farcela, di continuare a camminare sulle proprie gambe anche quando tutto sembra crollare. Significa continuare a credere, a sostenere, ad accompagnare. E questo fa Dio per noi. Per questo non dobbiamo temere. Per questo non possiamo permetterci di ridurre la vita a una serie infinita di preoccupazioni. Dobbiamo fidarci e affidarci, mettendo in atto intelligenza e prudenza! Con queste certezze abbiamo cercato di vivere questi mesi in comunità, attenti nell'ottemperanza delle norme prudenziali richieste, ma anche implorando, giorno per giorno, l'intercessione dei nostri Santi e in particolare di Fratel Giovanni Vaccari, certi che il suo sguardo di predilezione per questa nostra casa, non è mai cessato. E Dio, con segni evidenti di Provvidenza, si è dimostrato dalla nostra parte... e continuerà ad esserlo se anche noi a nostra volta non ci stancheremo di offrire le nostre mani per essere segni della sua Provvidenza nel mondo.

NOVIZIATO IN LOCKDOWN

a cura del
NOVIZIATO
'Santa Maria Nascente'



Qualcuno si domanderà come si svolge la giornata all'interno del noviziato, tanto più in questo anno così particolare a causa della pandemia che ci ha penalizzati non poco nello svolgimento di iniziative formative che richiedevano la trasferta. Eppure, nonostante le restrizioni del lockdown, non è venuto meno il clima propizio ad un radicamento in profondità nella vita con Cristo.

Le nostre giornate

Il primo appuntamento che ci fa ritrovare tutti insieme è alle 6.30 in Cappella, dove, con tutta la comunità religiosa, viviamo la mezz'ora di Meditazione personale sulla pagina di Vangelo del giorno, traendone uno spunto per l'intera giornata e preparandoci così alla Concelebrazione eucaristica con Lodi delle ore 7.00 a cui partecipano un gruppo di fedeli dall'esterno. Dopo aver attinto luce e forza da Gesù per il nuovo giorno che si apre, sosta colazione e... subito dai nostri anziani in Rsa per il 'buongiorno', un momento quotidiano di incontro, servizio e preghiera che ci permette di stare con loro nonostante le limitazioni di questo tempo di pandemia. Si apre poi la mattinata di lavoro che, tempo permettendo, è soprattutto dedicata al parco dove di lavoro ce n'è tanto e che condividiamo fraternamente con i giovani della Locanda della Misericordia che seguono con tanta 'pascienza'. Possiamo dire con il salmista "quanto è bello che i fratelli vivano insieme" ma anche quando "...lavorano insieme". Ma non solo al lavoro perché poi il ritrovo del pranzo è nuovamente un'occasione per ritrovarci e, mentre si assaporano i buoni cibi, ci si intrattiene volentieri in fraternità. Il pomeriggio si apre con l'Ora Media e la lettura spirituale, segue un tempo libero in cui ciascuno si autogestisce tra riposo, camminata o attività rigenerante e di movimento per poi tuffarci nello studio della storia e spiritualità guanelliana, delle Costituzioni e Regolamenti... un tempo speciale per la nostra vita attuale e per il futuro, introdotto dalle conferenze del p. maestro e di altri formatori. Alle 18.20 la campana della nostra torre ci invita alla preghiera serale per cui, nuovamente con tutta la comunità ci ritroviamo per la recita del S. Rosario e i Vespri. Segue il momento comunitario del pasto che ogni sera chiudiamo con la lettura di un articolo delle nostre Costituzioni o Regolamenti e il profilo di un confratello di cui cade la memoria e questo a edificazione di tutti noi. La giornata non è finita perché la

vera conclusione, ciascuno liberamente la vive nel momento de "la Finestrella" (rivivendo un momento di chiusura giornata molto caro al nostro Fondatore che amava ritrovarsi a chiudere il suo giorno in silenzio davanti al tabernacolo). In questo momento ognuno di noi prega in Cappella per un fratello della comunità indicato a turno. Un momento semplice ma forte per crescere in un vivere fraterno sempre più vero e non scontato, sostenendoci l'un l'altro con la preghiera.

Nov. Artur

"Stare accanto"

In questo anno di Noviziato, fra i vari altri impegni, due sono le attività di apostolato in cui ci mettiamo direttamente in gioco: la presenza fra gli anziani della nostra Rsa e la condivisione con i giovani della Locanda della Misericordia. Certamente, a causa della situazione mondiale della pandemia, non possiamo passare molto tempo con gli anziani ma andiamo da loro ogni mattina per preparare la colazione, scambiare una parola di buon giorno e vivere un momento di preghiera di inizio giornata. E' poco tempo ma vissuto con qualità perché il nostro essere lì, supplisce l'assenza dei loro cari e i contatti difficili con le loro famiglie. Una breve conversazione, alcune belle parole possono cambiare l'umore di una persona per l'intera giornata. Maggior tempo è condiviso con i ragazzi e le ragazze della Locanda della Misericordia perché con loro viviamo l'attività del lavoro che ci occupa l'intera nostra mattinata. I ragazzi con i loro problemi sono lontani dalle loro case e alcuni sono addirittura soli in Italia. Stare con loro significa anche alleviare questo loro tempo di detenzione vivendo relazioni cordiali e serene, facendoli sentire parte della nostra famiglia. Due modi per sperimentarci nello "stare accanto", rimboccandosi le maniche e donando quanto di buono, di utile e di bello uno sa dare.

Nov. Dawid

IL PARCO MONUMENTALE DELLA CASA

a cura di
FITO-CONSULT

Quando si varca il portone del Centro Don Guanella a Barza d'Ispra è come fare un tuffo nel passato; è come osservare un film del tempo a ritroso, con le lancette che ruotano in senso antiorario: 1934... 1879...1860...18° secolo... epoca romana... Questa suggestione, quasi cinematografica, è dovuta alla presenza di numerosi elementi architettonici e decorativi che accompagnano nei secoli il visitatore in un viaggio, con testimonianze di eventi storici che hanno lasciato impronte marcate nella zona.

Sarà il magnifico orologio sulla torre della villa, sarà la targa commemorativa della permanenza del Re Umberto I o il panorama del parco, ricco di essenze arboree e arbustive pregevoli che evoca i pomeriggi trascorsi dalla nobiltà dell'ottocento all'ombra di essenze esotiche.





*“Noi non siamo Dio.
La terra ci precede
e ci e' stata data”.*
(Papa Francesco, Laudato si)



UN PARCO BOTANICO PER MEDITARE

Il parco della Casa Don Guanella a Barza d'Ispra è un patrimonio verde che ha pochi paragoni nella nostra Provincia in termini di bellezza e ricchezza di essenze botaniche.

La porzione di parco più ricca di alberi è quella a Sud rispetto all'edificio storico principale; qui troviamo numerosi elementi arborei, sia in gruppi e filari che isolati, disposti con sapiente maestria, tale da valorizzare forme e colori caratteristici di ciascuna specie.

Oltre alla porzione 'storica' del parco, i progetti di recupero e valorizzazione interessano negli ultimi anni anche la porzione a nord del parco, dove sono stati piantumati nuovi alberi, di svariate essenze botaniche. Nei mesi trascorsi sono stati numerosi gli interventi effettuati nel parco, anche in conseguenza a forti temporali che hanno sradicato alcuni esemplari vetusti.

Oltre ai lavori di messa in sicurezza, sono stati effettuati interventi di valorizzazione del patrimonio arboreo esistente.

In particolare è stato effettuato un aggiornamento del censimento botanico – il precedente lavoro risaliva a più di dieci anni fa – inserendo in mappa gli alberi che nel frattempo sono stati aggiunti al già ricco elenco di essenze.

Quello che è emerso è una ancor più sorprendente gamma di elementi arborei, appartenenti a ben 76 specie diverse, con una nutrita rappresentanza sia di essenze caducifoglie che di latifoglie.

A crescere con pari vigoria sono qui sia le essenze tipiche delle aree boschive delle prealpi, ma anche le piante mediterranee, come gli ulivi, i lecci, i corbezzoli e la mimosa.

Molte le essenze esotiche di origine asiatica (le ginkgo, la canfora, le palme...), o americana (l'araucaria del Cile o il liquidambar, del Nord America).

In giro del parco è possibile fare un vero tour botanico del mondo!

Le bellezze botaniche non sono le uniche ad appagare il visitatore: i vialletti pedonali ci consentono di passeggiare tra gli alberi incontrando non poche opere d'arte e Cappelle, di fronte alle quali ci si sofferma



a contemplare la bellezza della natura e a meditare in preghiera. Per poter ancora meglio apprezzare la varietà di alberi che costituiscono il parco sono stati recentemente disposti nel parco alcuni cartelli. Si tratta di piccole targhe con un breve supporto metallico, realizzati da Fito-Consult e da noi disposti in vicinanza di alcuni alberi. La targa riporta le principali informazioni sulla natura dell'elemento quali il nome botanico e il nome comune, l'origine e la famiglia botanica di appartenenza. Le targhe sono state disposte lungo un ideale percorso di passeggiata nel parco, e valorizzano gli alberi più importanti nel parco per dimensioni, portamento o vetustà. È stato deciso di disporre una targa anche vicino ad alcuni giovani esemplari, speciali perché inusuali nei parchi. Per valorizzare ancor di più il parco, si è anche realizzato un pannello esplicativo, disposto in prossimità della Villa, che riporta la mappa del parco con rappresentazione di ciascun elemento censito, e l'elenco degli alberi rilevati. In questo modo sarà ancor più evidente al visitatore quale sia la ricchezza botanica che lo circonda. La natura è bellezza, e in questo parco la bellezza riempie gli occhi e il cuore!



*I testi biblici ci invitano
a "coltivare e custodire"
il giardino del mondo.*

(Papa Francesco, Laudato si)



*Mentre "coltivare" significa
arare o lavorare un terreno,
"custodire" vuol dire proteggere.*

(Papa Francesco, Laudato si)



UN GIARDINO BIBLICO E IL SUO SIGNIFICATO SIMBOLICO

Nell'Antico e Nuovo Testamento si trovano numerose citazioni di piante, utilizzate con funzione simbolica ma anche per la loro importanza come fonte di cibo e di sopravvivenza per le popolazioni. Molti alberi, come ad esempio l'ulivo e la vite; sono considerati sacri, degli strumenti attraverso cui si manifesta la relazione fra Dio e il suo popolo.

Uno degli esempi più noti è il "giardino dell'Eden", un luogo creato da Dio con ogni sorta di alberi, attraenti per la vista e buoni da mangiare per collocarvi l'uomo che aveva plasmato. In collaborazione con la Casa Don Guanella di Barza d'Ispira, nella provincia di Varese, è nata l'idea di realizzare un giardino biblico, che avesse la duplice funzione di luogo di svago, di bellezza e di spazio spirituale.

Il giardino è costituito da un percorso che porta alla scoperta di aiuole dedicate ciascuna ad una pianta particolarmente rappresentativa: l'ulivo, il melo, il fico, il melograno e la vite.

L'idea alla base di questa realizzazione è quella di un ideale "viaggio nella terra del Signore", alla scoperta di una campionatura di alberi menzionati nella Bibbia per riconnettersi a Dio attraverso la natura. La citazione posta all'ingresso del giardino biblico, riferita alla Terra Promessa, ben rappresenta questo concetto:

"Perché il Signore tuo Dio sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna, terra di frumento e orzo, di viti, di fichi e di melograni, terra di ulivi, di olio e di miele" (Dt 8,7-8).



L'**ulivo** è un albero particolarmente importante: oltre a essere uno dei doni nella Terra Promessa, nella tradizione giudaico-cristiana è un simbolo di pace (basti pensare al ramoscello di ulivo che la colomba porta a Noè alla fine del diluvio); nell'antico Israele il primo olio spremuto era utilizzato per ungere i re e consacrare i sacerdoti: l'unzione indicava quindi uno stretto legame con il mondo del divino e del sacro e le persone unte erano "consacrate" a Dio. Nel Nuovo Testamento l'albero di ulivo compare più volte e "l'orto degli ulivi" o Getsemani (parola aramaica che significa frantoio) è il luogo dove Gesù si ritira a pregare per poter compiere fino alla fine la volontà del Padre. Il **melograno** (*Punica granatum*) è simbolo di fecondità poiché produce frutti che racchiudono al loro interno un gran numero di grani rossi e succosi. Nel Cantico dei Cantici il frutto del melograno è utilizzato per descrivere la bellezza della sposa: *"come un nastro di porpora le tue labbra e la tua bocca è soffusa di grazia; come spicchio di melagrana la tua gota attraverso il tuo velo"*. In molti quadri il bambino Gesù è raffigurato con una melagrana in mano, simbolo della Passione (il rosso dei grani) e della resurrezione.



La **vite** è forse una delle piante più ricorrenti nei Testi Sacri e assume numerosi significati: simbolo della fecondità della terra e della sposa, della fedeltà di Dio verso il suo popolo. Gesù paragona se stesso alla vite e i credenti ai tralci: *"Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto"* (Giovanni 15,1-2). Insieme alla vite, il **fico** è simbolo di abbondanza e serenità: stare seduti sotto queste piante significa condurre una vita tranquilla e felice (*"Sederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà"* Mi 4,4). Il fico era molto apprezzato anche per le sue proprietà benefiche e curative. Nel giardino dell'Eden il fico è l'unico albero ad essere menzionato per nome quando Adamo ed Eva, dopo aver mangiato il frutto proibito, si accorgono di essere nudi e utilizzano le foglie per intrecciare delle cinture e coprirsi. In alcune rappresentazioni pittoriche, il fico stesso è indicato come l'albero del bene e del male. A tal riguardo ci sono interpretazioni contrastanti del testo biblico anche se più diffusamente si è sempre pensato alla mela come al frutto proibito. Si tratta probabilmente di un errore di traduzione della parola *malum* che in latino si riferisce sia al melo che al male.

Nel giardino biblico, che abbiamo realizzato, è stato incluso anche un *Cercis siliquastrum* già presente in loco. Questa non è propriamente una pianta biblica ma, come indica il suo nome volgare "albero di Giuda", è da sempre legata alle vicende sacre: una leggenda medievale narra infatti che Giuda si impiccò su questo albero dopo aver tradito Gesù e i suoi fiori rossi cremisi di volta in volta simbolizzano la vergogna e la colpa dell'Apostolo o il sangue innocente di Cristo versato per la nostra salvezza. Oltre alle piante bibliche, sono stati inseriti piccoli arbusti ed erbacee perenni scelti per arricchire il giardino di stimoli sensoriali: fiori colorati per la vista, lavande e piante aromatiche per i profumi, frutti per il gusto, foglie con diversa texture e consistenza per il tatto. Ogni aiuola è stata corredata da un cartello esplicativo con foto delle essenze vegetali e con le citazioni tratte dalla Bibbia per aiutare il visitatore a conoscere le piante e comprenderne il significato religioso e simbolico.



DALLA NOSTRA RSA: "EMOZIONI E RICORDI"

di Chiara Caboi (Educatrice)

In Casa don Guanella è nato il progetto "Emozioni e Ricordi". Attraverso la stimolazione dei 5 sensi le educatrici desiderano migliorare l'area affettivo relazionale dell'anziano. Mercoledì mattina, si è riunito un piccolo gruppo e durante l'ascolto di brani musicali, che rievocavano ricordi della guerra e della sua fine, è nato un interessante confronto tra il passato e il presente.

"Canta che ti passa" questa espressione rappresenta un'esortazione a non spaventarsi cercando di dissolvere le preoccupazioni attraverso il canto. Questa sembra sia una frase nata proprio durante la Grande Guerra.

Oggi in Casa don Guanella possiamo dire a gran voce che la musica assieme alla preghiera sono state e continuano ad essere un elemento sempre presente che aiuta anziani e operatori a far fronte alle difficoltà che il Covid ci presenta. Gli anziani ci raccontano un passato che assomiglia molto al nostro presente,

attraverso la musica hanno esordito con pensieri e frasi molto forti, Gianni con il suo dolce sguardo ci dice: "Quegli anni così difficili... quanto tempo perso... un tempo che non è più tornato. Quante cose avrei potuto fare", poi Enrica con un il sorriso e gli occhi lucidi:

"Si viveva chiusi in quattro mura, la famiglia era tutto". Lucia e Luigina ripensano alle innumerevoli restrizioni e a quanto la guerra facesse paura. Questo tuffo nel passato ci ha fatto prendere coscienza che oggi stiamo rivivendo quanto accaduto 76-80 anni fa. E con lucida fermezza Maria esclama: "La storia si ripete!!!".

Oggi, come far fronte a tutto questo?

Rimanendo uniti, tenendoci stretti alle persone che amiamo ricercando conforto nella preghiera e cantando che prima o poi tutto passa e saranno i giovani di oggi a tener vivo il ricordo di una dura e lunga battaglia contro un invisibile e potente Virus che ci ha tolto tanto ma non deve togliere, in ognuno di noi, la speranza di ritrovarci.



“STARE ACCANTO”: UNA PROPOSTA DI FORMAZIONE PERMANENTE

di Roberta Gerola (Coordinatrice)

Si è concluso il primo percorso formativo dedicato alla conoscenza e all'applicazione dei Principi Guanelliani in RSA. Il tema scelto è stato lo “Stare accanto” perché è nel modo di farlo e di percepirne il significato profondo che il nostro impegno di cura acquisisce senso, significato e potenza. Don Domenico Scibetta, il Prof. Vittore Mariani, la Dottoressa Cristina Petitti e la Dottoressa Roberta Gerola sono stati relatori e guida dei vari piccoli gruppi in formazione. La Comunità come famiglia, la Persona come valore assoluto, la via del cuore, il tema dei Poveri sono stati gli argomenti principali, presentati e discussi. E' stato molto significativo ricercare insieme modalità di lavoro ed esempi concreti attraverso i quali avviene la loro realizzazione pratica. Tanto si è parlato del Valore della persona che viene riconosciuto quotidianamente nei nostri anziani. La poesia della Dottoressa Petitti ci porta lì, accanto alla persona che nella sua fragilità deve poter avere l'occasione di essere riconosciuta, accolta e sostenuta. Vivendo, ci farà vivere un anno diverso. Speriamo che “tutto andrà bene”. Nel ringraziare tutti per tutto, affido questa tappa di cammino alle vostre preghiere.

“A volte si può comunicare, veramente, con qualcosa di profondo della persona, anche solo attraverso lo sguardo”.

La formazione continuerà perché approfondire e riconoscersi nei Principi del Fondatore è fondamentale per la loro applicazione.



IL MIO LAVORO

*Io vivo il mondo
Spogliato*

*Svestito dagli stracci
oppure dai mantelli*

*Spogliato dal pensiero
e dalla storia*

*Io vedo la carne
nuda*

*Corrosa dal tempo
ferita dal pianto*

*Io incraccio il tuo sguardo
vivo
ancora
e rinasco nel tuo.*



LA TERAPIA NON FARMACOLOGICA STRUMENTO DI AIUTO

di Roberta Gerola
(Coordinatrice)

Nel mese di aprile inizierà un percorso di formazione degli operatori in relazione alla demenza e alle attività non farmacologiche da utilizzare e che si inserisce nel desiderio di dare cure più specifiche e che permettano l'accoglienza della persona necessitante rimanendo adesi ai principi guanelliani di cura e attenzione alla persona valorizzandola e aiutandola nonostante la patologia ad essere parte attiva della comunità.

Il decadimento cognitivo rappresenta la causa primaria della perdita delle autonomie e spesso si accompagna a disturbi del comportamento di difficile gestione al domicilio e in RSA. Esistono farmaci che rallentano il decorso ma non ne esistono che guariscano la patologia, purtroppo. Esiste la terapia non farmacologica che si affianca a quella tradizionale e può aiutare a capire e a trovare soluzioni che contengano i disturbi comportamentali e permettano alla persona e alla sua famiglia di avere una vita serena nonostante la confusione dei gesti e l'interazione compromessa. Questa tipologia di cura nasce dall'osservazione che in RSA viene fatta da tutta l'équipe (educatori, operatori, medici, infermieri e fisioterapisti) e in famiglia da chi vive accanto e se ne prende cura (il caregiver). L'intervento considera l'ambiente che deve essere sereno, tranquillo, povero di stimoli sovrapposti e confusi, deve essere sicuro e utilizzabile dalla persona nonostante i suoi deficit. Dà importanza alle relazioni di tutte le persone che vengono a contatto con la persona e alle attività che devono essere strutturate e organizzate e gestite sempre in tranquillità e con atteggiamento accogliente. Uno stile che, come struttura guanelliana, sentiamo di fare nostro, quale espressione di una fisionomia di servizio che già ci appartiene.



Aiutare a sopportare il peso di una malattia, questa è la forza che unisce tutti noi operatori sanitari, medici, infermieri e volontari; persone che, per percorsi di vita, scelte ma soprattutto per amore, accompagniamo e assistiamo con serenità chi più ha bisogno, chi affronta una grande malattia sia a casa con la sua famiglia, o in una Rsa come la nostra, evitando loro la solitudine. Noi operatori ci siamo perché la vera casa è dove trovi affetto, dove puoi smettere di cercare, dove puoi tenere la mano a qualcuno ed iniziare anche un percorso di vita nel fine vita, ogni vita dovrebbe sempre finire con una vita. Perché si può essere vivi fino alla fine. Non esiste medicina migliore della cura non come farmaco, ma nel concetto del “IO MI PRENDO CURA DI TE”.

Cristina (Operatrice OSS)



“ALÌ, TI CHIAMERAI PAOLO”

di
DON DOMENICO
SCIBETTA

La settimana che ha preceduto il tempo quaresimale di quest'anno è stata, per l'intera nostra comunità, una settimana intensa perché ricca di eventi, emozioni e preghiera. Intensa perché uno di noi, oltre ad aver concluso il percorso della 'Locanda della Misericordia', ha anche coronato il sogno che si portava nel cuore da diversi anni, espresso nell'ultima fase del periodo carcerario e portato a compimento, dopo un cammino di preparazione e di crescita nella fede, in mezzo a noi. Parliamo di Ali, oggi Ali-Paolo, un giovane iraniano che il 14 febbraio ha ricevuto il Battesimo nella nostra Chiesa S. Cuore.

Doveva essere una domenica qualunque quel giorno per il solito gruppo di fedeli convenuti per la Messa, eppure in tanti da subito si sono accorti che qualcosa di nuovo stava per accadere. “...Ali, ti chiamerai Paolo”, “... Paolo, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”: non semplici formule di rito ma espressioni forti per chi li sentiva rivolti a un giovane dal volto felice perché nel deserto

aveva ritrovato il senso della sua vita. Sì, perché il vero fallimento non è fare un'esperienza di detenzione ma non sapersi dare delle risposte quando le domande sono urgenti. Ali-Paolo ha trovato la risposta che cercava: in questo anno e mezzo fra noi, attraverso la manualità del lavoro ha iniziato a ricostruire la sua dignità, sfogliando le pagine del Vangelo ha scoperto la capacità di stupirsi, sperimentando la paternità e fraternità del vivere comunitario ha avvertito il sospetto che ci fosse Qualcuno capace di trasformare la colpa in occasione di grazia.

“...Rinuncio!”, “...Credo!”, brevi ma convincenti esclamazioni pronunciate da Ali-Paolo ai piedi di quel Cuore accogliente rappresentato sull'abside della nostra chiesa, sono risuonate in noi tutti come forte messaggio a non sottovalutare mai il fattore “misericordia”, quella che non cancella la giustizia ma che è capace di far rinascere l'uomo.



“Il giorno del mio Battesimo mi sono sentito avvolto di Spirito Santo e soprattutto pieno di gioia nel sapere che avrò sempre Dio con me. Da figlio di Dio, vorrei trasmettere alle persone che incontro che nonostante la difficoltà della nostra vita di ogni giorno, Lui è sempre con noi in ogni momento”.
Ali-Paolo

PIZZA PER UN SORRISO

a cura di Locanda della Misericordia

Una tradizione, dai più dimenticata o forse mai conosciuta, ci tramanda che, proprio nella nostra Casa di Barza, “la cà di pret”, esisteva un vecchio forno dove le massaie della frazione venivano a turno a cuocere il pane per la settimana e consumarlo poi, in tutta la sua fragranza, dentro il clima familiare delle proprie case.

Ricreare oggi l'atmosfera di quel posto e trasmettervi la sensazione di essere a “casa”, vuole essere per noi un primo e grande obiettivo che si aggiunge ad un altro altrettanto grande: l'occasione di fare del bene aderendo all'iniziativa “Pizza per un sorriso”.

L'intraprendenza del nostro ‘mastro pizzaiolo’ Kenan, ci ha permesso di avviare questa nuova attività che ci permette di contribuire alla sostenibilità del Progetto della Locanda della Misericordia con le sue attività a favore della Casa. Il Covid non ferma la beneficenza e quest'anno, nel rispetto delle normative in materia, potrete comunque mangiare una pizza d'asporto all'insegna della solidarietà: un'occasione per fare del bene anche restando a casa propria.

FORNO A PORTE APERTE
Una pizza per un sorriso

ogni GIOVEDÌ (cena)
ogni SABATO (pranzo/cena)
prenota la tua
pizza d'asporto
preferita
Per prenotazioni
(entro le ore 17.00 del mercoledì/venerdì)
0332.783111

LOCANDA DELLA MISERICORDIA

Iniziativa di beneficenza

@FOLLOW US



ANGOLO DELLA MEMORIA

... per non dimenticarci di chi ci ha preceduto e, con l'esempio e la testimonianza, ha arricchito il patrimonio di questa gloriosa casa.

Don CARLO BERNAREGGI

Trentennale fu la presenza di don Carlo in questa nostra casa, dove vi s'immedesimò in modo significativo: partito come assistente, ricoprì poi l'incarico di vice-maestro, padre maestro, superiore di comunità. Nacque a Garbagnate Milanese (MI) il 2 novembre 1922 e, dopo aver lavorato nella bottega di un artigiano al paese natio, ormai prossimo ai vent'anni, intraprese la formazione guanelliana prima a Fara e poi a Barza, dove professò in perpetuo nel 1947. Ordinato sacerdote dal Card. Schuster fu proprio a Barza che visse la sua prima, prolungata e più significativa esperienza di vita sacerdotale fra i molti novizi e giovani professi che accompagnò con l'assidua vicinanza di attento formatore. Corredo prezioso della sua arte educativa, al di sopra della parola, sempre pacata, personalizzata, ricca di esperienza, trasparivano fortissimi due elementi inscindibili e inalterabili: il precedere con l'esempio e l'accettazione del sacrificio. L'intelligenza, l'apertura al buono e al bello, la maturità acquisita negli anni della formazione personale, gli consentirono di vedere il giovane nella sua realtà integrale. Gli anni si susseguivano, sempre uguali e sempre nuovi nell'alternarsi delle persone. La salute di don Carlo reggeva, finché nel 1978 le prime avvisaglie e i ricoveri ospedalieri. Anno dopo anno, tirò avanti fino al 1996 quando, trasferito a Como, fu malato con i malati, esempio di fede nell'accettazione della sofferenza fino alla morte avvenuta il 6 gennaio 1997. Il suo ricordo è ancora vivo nella memoria di tanti, maestro di vita a religiosi e laici, ora, splendore di gloria in Cielo.



COME AIUTARE

■ BOLLETTINO POSTALE

Conto Corrente: 17828211
Intestato a: Casa Don Guanella
Indirizzo: Piazza Don Guanella 43
21027 Ispra (Va)

■ BONIFICO BANCARIO

Banca Intesa San Paolo
Intestato a: Centro Studi di
Formazione Casa Don Guanella
IBAN:
IT25 2030 6909 6061 0000 0006 735

■ LASCITI O LEGATI

Chi desiderasse prolungare la propria opera di bene anche nel futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni in favore della nostra casa.

In tal caso, consigliamo la seguente formula: *Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità, Opera don Guanella, per la Casa di Barza d'Ispra (Va), in beneficenza, la somma di Euro ... oppure l'immobile sito in ...*

■ DA RICORDARE

Il testamento olografo, per essere valido, va scritto di proprio pugno con penna, senza uso di macchina dattilografica o computer, con firma e data.

Consigliato il deposito presso un Notaio di fiducia.

Insieme per andare avanti, Passo dopo passo

Sostieni la nostra casa,
luogo di speranza e accoglienza

DONA sull'IBAN dedicato
IT89V0569610901000009107X60

Intestato a:
OPERA DON GUANELLA EMERGENZA COVID-19,
indicando nella causale:
Covid-19 + Barza

Gennaio 2021 - A seguito del cambiamento delle disposizioni che assicuravano benefici fiscali per le donazioni pro-Covid, chi intendesse godere delle agevolazioni è invitato a contattarci prima di effettuare il bonifico (scrivendo a progetti@guanelliani.it)

"La carità lega i cuori"
San Luigi Guanella

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA

ED SERVICE soc. coop.
andrea.edservice@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Domenico Scibetta

